



STEELIFE

Triennale di Milano
26 maggio - 26 agosto 2009

nota informativa nr. 2

GLI ARTISTI SI RACCONTANO: QUATTRO INCONTRI IN MOSTRA

A dieci giorni dall'inaugurazione la mostra **Steellife**, promossa dalla **Triennale** e da **Marcegaglia**, curata dal critico d'arte **Elisabetta Pozzetti** e ideata da **Studio Chiesa**, sta riscuotendo grande interesse nel pubblico. L'evento espositivo presenta infatti diverse eccezionalità: si tratta della prima mostra italiana dedicata esclusivamente all'esplorazione dell'espressività artistica dell'acciaio attraverso giovani artisti di provenienza internazionale; coincide con la ricorrenza del cinquantesimo anno di fondazione di Marcegaglia, gruppo leader in Europa e nel mondo della trasformazione dell'acciaio; infine, gli artisti selezionati dalla curatrice sono stati chiamati a realizzare opere appositamente ideate sul progetto **Steellife**, collaborando con abili artigiani, ingegneri, architetti, grafici e designers del territorio mantovano, dando così vita a un'inedita palestra di idee e creatività.

Per tali motivi e assecondando la curiosità del pubblico si terranno **quattro incontri** nei mesi di giugno e luglio con quattro degli otto artisti coinvolti. Il giovedì, a partire dall'11 giugno, nella sede della Triennale alle ore 19, interverrà la curatrice della mostra, **Elisabetta Pozzetti**, che converserà nel primo incontro con l'artista venezuelana **Magdalena Fernández Arriaga**, nel secondo con l'italiano **Francesco Bocchini** e a seguire con la tedesca **Julia Bornefeld** e con **Luc Mattenberger**.



Le conversazioni esploreranno non solo il percorso creativo dell'artista coinvolto ma soprattutto il "back-stage" della realizzazione delle opere, della loro ideazione, delle difficoltà incontrate e dell'esaltante riuscita finale. Si cercherà cioè di animare ulteriormente l'Acciaio attraverso il racconto dei suoi protagonisti, che dalla sala conferenze sfocerà a contatto diretto con le opere negli spazi della mostra.

Magdalena Fernández Arriaga colloca i propri natali nel continente sudamericano, precisamente a Caracas nell'anno 1964. Interrompe gli studi di matematica per una passione più grande, quella della grafica che approfondisce prima alla Boston University, poi all'Istituto di Disegno Neumann a Caracas e infine arriva, per lei esperienza artistica ed esistenziale fondamentale, l'apprendistato in Italia presso lo studio milanese di A.G. Fronzoni, uno dei grafici più significativi della seconda metà del Novecento. Il linguaggio dell'artista si arricchisce pur nella consapevolezza che è togliendo e non aggiungendo che ci si può avvicinare alla perfezione. Le sue opere si generano dunque da un preciso calcolo, da un nitore grafico minimale e da una progettualità puntuale e accorata. A questo si aggiunge la fascinazione per la natura che viene tradotta in forme lineari ed essenziali, dialoganti con la luce e gli spazi, oltre che col pubblico che diviene attore delle installazioni. Con la razionalità l'artista innerva le opere di spiritualità, con materiali ultra-tecnologici echeggia la ritualità e la magia di ritmi e accadimenti naturali.

Francesco Bocchini viene alla luce a Cesena nel 1969. Studia all'Accademia di Belle Arti di Bologna, facendo tesoro dell'apprendistato dal conterraneo pittore Luciano Comini. Vive a Gambettola, vicino a Forlì, spostandosi a una manciata di chilometri nel suo studio, a Sant'Angelo. Il suo mondo d'origine e di adozione rimane romagnolo, di quella terra fertile di talenti e di poeti visionari, di lunatici garbati e genialità surreali, di quella stramba umanità descritta da Fellini e da Tonino Guerra. Il suo regno è quello delle latte che nelle sue mani si animano, rigenerate di spirito vitale in meccanismi e installazioni dal grande potere narrativo. L'approccio dell'artista pare ludico, divertente, disimpegnato in realtà girando la manovella le sculture sono scosse da un moto schizofrenico e sussultorio, risvegliando una materia fratturata e disobbediente, resa nuda nella sua essenza ossidata e nel suo essere oggetto di scarto, miracolato dall'azione artistica. Si assiste a una sorta



di meravigliosa balbuzie: le opere riprendono vita al tocco umano ma la loro voce si declina altalenante, incespicante e ciò nonostante nulla toglie loro, nulla della loro magica epifania.

Julia Bornefeld nasce nel 1963 a Kiel, in Germania ma da alcuni anni risiede anche in Italia, a Brunico. Da sempre sfrutta le potenzialità di linguaggi diversi, facendo ampio ricorso alla fotografia, alla pittura, alle performance e alle installazioni, tutti armonicamente legati e finalizzati a un'intensificazione espressiva, a un climax emotivo. Un fil rouge contraddistingue le sue ricerche, attinte dai profondi meandri dell'introspezione, che inanellano in un unico tessuto multiforme il sentire perturbante, trasgressivo e sfaccettato dell'artista. Che negli ultimi anni ha stupito con giostre dall'apparenza ludica e dal sostrato inquietante, protesi biologico-artificiali del corpo umano mutato in un'identità snaturata e biomorfa, fotografie che eternano e congelano il divenire fenomenico di aliene metamorfosi e di movimenti roteanti, accelerati e sfocati. L'ideazione delle opere scaturisce anche dall'esame del contesto sociale e culturale nel quale saranno collocate, mediante un'attenta e approfondita riflessione sociologica. Per tali motivi anche l'interazione col pubblico diviene momento culminante dell'esperire dell'azione artistica.

Luc Mattenberger è l'artista più giovane coinvolto nel progetto Steellife, avendo solamente ventinove anni. Lavora nella città in cui è nato, Ginevra, anche se il suo spirito irrequieto l'ha fatto viaggiare in molti paesi, venendo a contatto con culture assai diverse capaci di stimolarne l'inventiva e incrementarne il bagaglio d'esperienze. La sua prima passione è la meccanica e il suo fine riuscire a trasmigrare in arte il complesso articolarsi di meccanismi, ingranaggi, aliene composizioni di materiali che, se si situano nella preziosa eredità del conterraneo Tinguely, abbracciano un panorama storico e culturale pienamente contemporaneo. Nelle sue opere si avverte una profonda dualità: da un lato la fascinazione per la tecnologia e l'ingegneria, dall'altro l'inquietante timore di un uso deviato, maligno delle medesime. Le sue installazioni corrono su questo sottile ambiguo filo, del bene e del male. Tutte possono funzionare e agire nello spazio, solo che qualcuno osi guidarle e toccarle. L'interazione del pubblico è suggerita, allo spettatore è lasciata la grande libertà di poterle temere o amare.

Incontri con la curatrice e gli artisti:

11 giugno, ore 19 – Magdalena Fernández Arriaga

18 giugno, ore 19 – Francesco Bocchini

9 luglio, ore 19 – Luc Mattenberger

23 luglio, ore 19 – Julia Bornefeld



STEELIFE - Triennale di Milano, 26 maggio - 26 agosto 2009

A cura di Elisabetta Pozzetti

Promotore: Marcegaglia

Ideazione e Organizzazione: Studio Chiesa

Orari: 10.30 - 20.30; giovedì 10.30 - 23.00; lunedì chiuso

Ingresso: 6/5/4 euro

www.triennale.it

www.steelife.marcegaglia.com

Triennale di Milano

viale Alemagna 6

tel. +39 . 02 724341

fax +39 . 02 89010693

www.triennale.it

ufficio stampa Triennale di Milano

tel. +39 . 02 72434241/205/247

fax +39 . 02 72434239

ufficio.stampa@triennale.it

Fiorenza Maestrini

tel. +39 . 0376 685430

steelife@marcegaglia.com

Valeria Morselli

tel. +39 . 0376 399 834

valeria.morselli@studiochiesa.it

STEELIFE